


**FORUM**

## L'ETICA DELLA DISSIDENZA

Una riflessione su un certo fanatismo di pensiero – strisciante ma non meno dannoso – diffuso in una parte del nostro “mondo occidentale”. E un invito a non perdere di vista, soprattutto i medici, la necessità morale che ci ricorda come le persone sono sempre più importanti delle idee assolute e la salute è un diritto per tutti, senza distinzioni.

TESTO DI / BENEDETTO SARACENO / LISBON INSTITUTE OF GLOBAL MENTAL HEALTH

### SE IL FANATISMO È “IN BORGHESE”

Qualche breve riflessione sul fanatismo oggi imperante in Europa e negli Stati Uniti. Fanatismo che preoccupa perché non si manifesta in forme rumorose, estreme e facilmente condannabili ma piuttosto con i toni pacati del buon senso e del richiamo a valori universali di pace e democrazia. Possiamo definirlo un fanatismo in borghese, ossia espresso dalle classi dominanti che si appellano ai “valori”. Già, i “valori”: valori occidentali, valori europei, valori universali eccetera. Quali siano questi valori non è chiaro e se guardiamo alle guerre in Iraq scatenate da USA e Gran Bretagna, alle dittature sudamericane sostenute dagli USA negli ultimi cento anni, alla acquiescenza europea verso l'occupazione della Palestina da parte di Israele, agli affari che UE e USA fanno ogni giorno con dittature e stati canaglia, facciamo fatica a vedere i valori europei e occidentali incarnarsi in politiche e scelte difendibili ed eticamente accettabili. E questo fanatismo in giacca e cravatta lo vediamo bene oggi applicato quotidianamente al conflitto fra lo Stato di Israele e lo Stato negato della Palestina.

### NEL CONFLITTO TRA ISRAELE E PALESTINA

Oggi, i fascisti di Hamas sono al servizio dei fascisti violenti dell'Iran. Il popolo palestinese dovrebbe riuscire a liberarsi di Hamas e dovrebbe ritrovare le radici laiche della propria storica lotta contro l'occupazione illegale di Israele.

Il consenso di cui gode Hamas è il frutto di anni di indebolimento delle lotte per la creazione di uno Stato palestinese e tale indebolimento è dovuto non solo alla corruzione dei leaders di Fatah ma anche all'appoggio interessato che Israele ha dato ad Hamas in funzione antipalestinese.

I fascisti di Netanyahu sono al servizio di una ideologia coloniale, espansionista e razzista che nega ai palestinesi il diritto a essere cittadini liberi e padroni delle loro terre e indipendenti come popolo / nazione. È urgente che il popolo ebraico in Israele e nel mondo riesca finalmente ad accettare la critica alla politica coloniale di apartheid imposta ai palestinesi senza tacitare questa critica come «antisemitismo».

Israele ha diritto di esistere sicura e in pace. I palestinesi hanno di-

ritto a territori e indipendenza. I diritti dei palestinesi non giustificano il terrorismo islamico contro innocenti cittadini israeliani. Deve cessare l'uso politico e strumentale dell'antisemitismo per giustificare la violenza di Israele. La carneficina in atto a Gaza non solo non è accettabile per ogni diritto umanitario internazionale ma è resa ancor più disumana dalla continua evocazione della Shoah da parte del governo di Israele come se il genocidio perpetrato dai nazisti costituisse una immunità e impunità per i governi dello Stato di Israele. Deve inoltre cessare l'uso politico e strumentale della critica al sionismo per giustificare la violenza di Hamas e sdoganare ogni tentazione antisemita.

Che l'odio verso Israele non alimenti nuovo antisemitismo. Che la vendetta contro Hamas non uccida un intero popolo. Che i coloni israeliani cessino le violenze contro i palestinesi della Cisgiordania illegalmente occupata da insediamenti che distruggono la possibilità di un legittimo Stato palestinese. Che chi davvero vuole la pace non esponga le bandiere israeliane o palestinesi ma promuova la ripresa degli accordi di Oslo.

### PER UN'ETICA DELLA DISSIDENZA

Ma chi pronunciasse il contenuto qui riassunto in poche righe oggi sarebbe condannato o come mostruoso antisemita oppure come imperialista filoisraeliano. Condannato da tutte le parti. Semplicemente perché chi pronunciasse il contenuto qui riassunto in poche righe non sarebbe un Fanatico ma piuttosto un Dissidente dai *mainstream* di destra e di sinistra. Una destra tradizionalmente antisemita che espone bandiere israeliane in funzione antipalestinese e una sinistra spesso anche antisemita che espone bandiere palestinesi in funzione antisraeliana. Fanatismo dominante a cui pochi cercano di sottrarsi.

Ogni medico accetta l'impegno del giuramento di Ippocrate («In tutte le case che visiterò entrerà per il bene dei malati...»). Dunque, “tutte le case”, senza distinguere fra amici o nemici, fra uguali o diversi, fra ricchi o poveri. Chissà se quando i medici giurano comprendono che stanno adottando una guida morale contro quel fanatismo che separa con una lama netta i “loro” dai “noi”, i buoni dai cattivi e non riesce mai a interrogarsi e a guardare l'uomo, la donna e il bambino costretti a interpretare come attori il tragico ruolo dell’“altro”, del nemico.

Noi medici dovremmo trasmettere a tutti l'idea che gli esseri vi-



## GAZA. SE NON È GENOCIDIO...

La situazione a Gaza è sempre più drammatica, il livello dello scontro con Israele continua a salire e una risoluzione del conflitto in corso appare una prospettiva ancora distante.

TESTO DI / GAVINO MACIOCCO / DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA SALUTE, UNIVERSITÀ DI FIRENZE

Franz Fanon (1926-1961), medico e psichiatra, è autore di un fondamentale libro sul colonialismo: *I dannati della terra*. Quando, in questo testo, si tratta del rapporto tra coloni e colonizzati si rivedono esattamente i rapporti tra israeliani e palestinesi. «A volte tale manicheismo spinge fino in fondo la sua logica e disumanizza il colonizzato. A rigor di termini, lo animalizza. E difatti il linguaggio del colono, quando parla del colonizzato, è un linguaggio zoologico». Come quando, all'indomani del 7 ottobre, Yoav Gallant, ministro della difesa israeliano, annunciò: «Stiamo mettendo un assedio completo a Gaza. Niente elettricità, niente cibo, niente acqua, niente gas: è tutto chiuso». «Stiamo combattendo gli animali umani», ha aggiunto, «e ci comportiamo di conseguenza». Anche per queste frasi pronunciate da un membro del governo israeliano, la Corte internazionale di giustizia ha accolto, sebbene in parte, le richieste di «misure urgenti» presentate dal Sudafrica che accusa lo Stato ebraico di violare la Convenzione contro il genocidio nella sua guerra contro Hamas. I giudici dell'Aja hanno quindi riconosciuto che esiste un caso da valutare – respingendo così la richiesta di archiviazione avanzata da Israele – e che la situazione umanitaria a Gaza necessita di un intervento tempestivo a protezione dei civili. Ma non si sono spinti fino a imporre un immediato cessate il fuoco, che era la prima richiesta di Pretoria.

È trascorso quasi un mese da quando, era il 26 gennaio, la Corte dell'Aja ha deciso di non archiviare il caso contro Israele, al cui governo è stato richiesto di prevenire atti genocidari e di adottare misure immediate per consentire la fornitura dei servizi di base e dell'assistenza umanitaria nella Striscia. La sentenza del 26 gennaio non ha modificato il corso della guerra: è continuata la carneficina di civili, sono continuati gli attacchi alle poche strutture sanitarie ancora funzionanti, sono enormemente peggiorate le condizioni di vita della popolazione a causa dell'assoluta carenza di beni essenziali, è sempre più diffusa la malnutrizione tra i bambini. Mentre scrivo queste poche righe leggo sulla BBC che «The World Food Programme has paused "life-saving" food deliveries to northern Gaza», lasciando senza cibo le 300.000 persone rimaste nella parte nord della Striscia. Come vogliamo chiamare tutto ciò?

venti sono più importanti delle idee grandi e assolute. Dovremmo imparare e insegnare a essere dissidenti.

Dissidenti dalle Etiche, dai Valori, dalle Ideologie, dalle Fedi. Sono quelle maiuscole che devono insospettirci. Abbiamo bisogno di un manuale del dissidente che ci ricordi come il bene non è avere "tutte" le ragioni e che la "giusta battaglia" (e ce ne sono e ce ne sono state di giuste e sacrosante battaglie) rimane giusta a misura in cui rimane umana.

La Dissidenza radicale ci chiama. Non c'è altra scelta che quella della verità e dei dubbi ad essa connessi. Abbiamo bisogno di una etica della dissidenza.

Noi medici abbiamo un compito alto, ossia quello di ricordare a tutti che prima della storia vi sono le case di tutti («...in tutte le case che visiterò entrerò per il bene dei malati...»).

Perché le ragioni della storia spesso sono soltanto carrarmati che schiacciano ogni vita che incontrano.